

Da via dei Cavalleggeri a piazza dell'Esedra

E' un truffatore siciliano: è stato rintracciato ieri dai carabinieri

IL PRIMO ITINERARIO RISERVATO ALL'ATAC

Innocente (e presbite) l'ultimo «miope» della tragica rapina

Esaminato dalla commissione consigliare un secondo itinerario da Montesacro a Termini

Primo passo, ancora piccolo per la verità, per gli itinerari riservati ai mezzi pubblici. La commissione consigliare, riunitasi nei giorni scorsi, ha deciso di accettare il secondo dei due itinerari di cui è valutato, ma solo nelle linee generali, anche l'altro. Non sono state avanzate richieste sostanziali ed è quindi presumibile che tali itinerari insieme agli altri che dovranno formare un complesso il più organico possibile di percorsi, vengano approvati dal Consiglio comunale alla fine di gennaio.

Le uniche notizie certe, che se non prese in tutti i particolari, riguardano il primo di questi itinerari per i mezzi pubblici, quello che dovrebbe collegare attraverso i bus dell'ATAC via dei Cavalleggeri a Piazza della Repubblica. Si tratta di un sistema misto di strade o riservate interamente ai mezzi pubblici (come via del Plebiscito, che attualmente è riservata all'ATAC in un solo senso di marcia), o con corsie in cui sarà permesso esclusivamente il passaggio agli autobus e ai filobus. Nel primo tratto del primo itinerario che va fino a Largo di Porta Cavalleggeri, i mezzi pubblici usufruiranno di una corsia riservata al centro della strada, mentre nel secondo tratto, fino all'Esedra del Foro del Gianicolo il percorso sarà in comune con i mezzi privati. I bus dell'ATAC, tuttavia, potranno usufruire di un «attestamento» di circa ottanta metri, che permetterà loro di ripartire senza attendere in coda che gli altri veicoli si muovano. Tale sistema di attestamenti si ripeterà sulla seconda metà del ponte Principe d'Aosta. Una volta imboccato il corso Vittorio i mezzi dell'ATAC marceranno insieme ai mezzi privati: in Comune si fa molto conto, per questo tratto, fino a Largo Argentina, sull'onda verde che secondo le previsioni tecniche sarebbe sufficiente a rendere fluido il traffico, senza bisogno di creare corsie preferenziali. Da Largo Argentina fino a piazza Venezia saranno mantenute le corsie riservate istituite a suo tempo, ma la restrizione al traffico privato sarà estesa anche nel senso contrario. Questo significa che via del Plebiscito sarà riservata in gran parte ai mezzi pubblici. I veicoli privati in transito da piazza Venezia all'Argentina saranno diramati per via San Marco, via delle Botteghe Oscure e piazza dei Gesù dove la svolta a sinistra su via del Plebiscito sarà regolata da un semaforo.

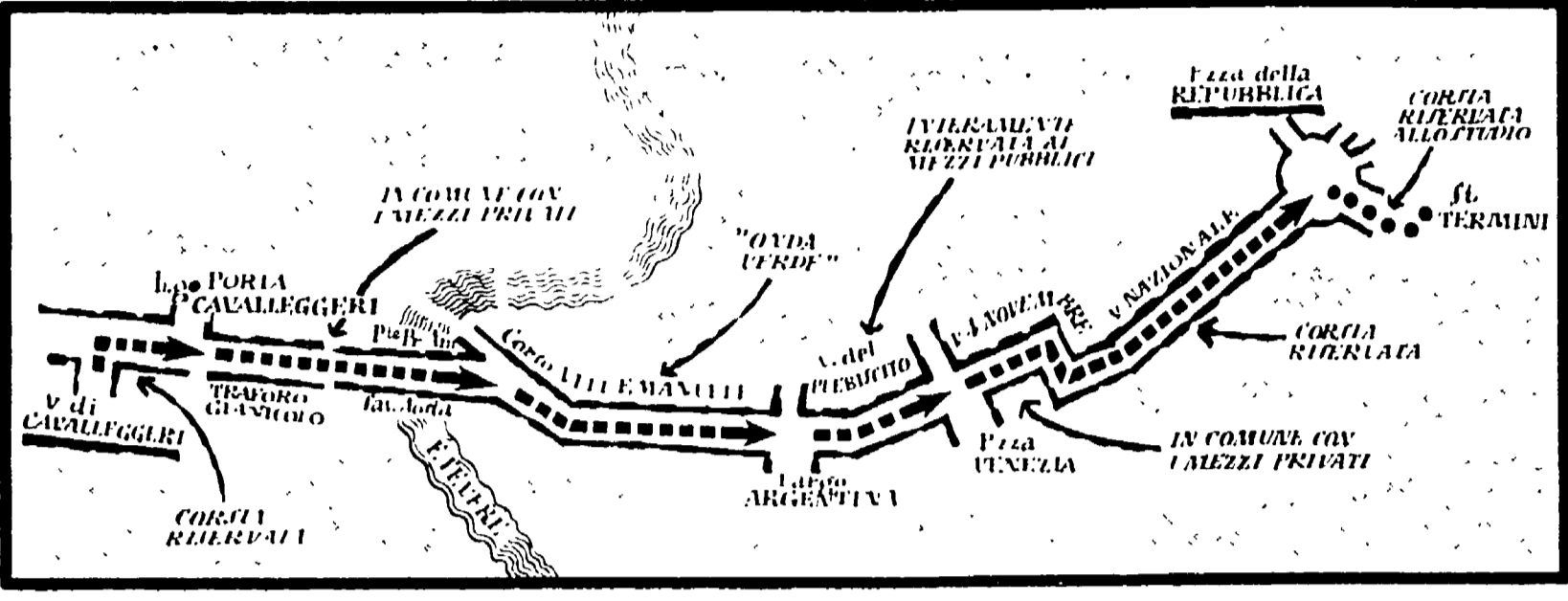
Nessuna corsia riservata invece, nel tratto da piazza Venezia a via IV novembre, in quanto, secondo i tecnici, ciò non è possibile essendo la strada in continua curva. All'altezza degli incroci tutta via saranno predisposti per i bus dell'ATAC degli «attestamenti».

Via Nazionale sarà così attrezzata: due corsie riservate ai mezzi pubblici per complessive sette metri, divieto di sosta, abolizione della svolta a sinistra per tutta la strada ad eccezione dell'incrocio con via Milano e sostituzione dell'attuale semaforo con uno a due tempi; costruzione di salvasigilli all'altezza delle fermate in coincidenza delle corsie centrali e istituzione di piazzole nelle strade adiacenti per lo scarico delle merci. Sono inoltre allo studio i piani per le corsie riservate tra piazza della Repubblica e stazione Termini.

Il secondo itinerario, invece, che dovrà collegare Montesacro a Termini, è ancora in fase di studio. Esso prevede l'esclusione del traffico privato da via Nizza e da via Piave; mentre la stessa situazione di via Ximenesi dovrebbe essere adottata grosso modo per la via Somentana.

La scelta degli altri itinerari (in tutto dovrebbero essere sette) non è stata ancora fatta, ma essa è quanto mai necessaria.

Ultimo particolare, abbastanza curioso. Le notizie che abbiamo pubblicato non sono frutto di una comunicazione ufficiale del Comune, tutt'al più, in Comune, anzi, per lo meno per quanto riguarda la ripartizione al traffico, si è mantenuto finora il più fittissimo riserbo. Ieri, tuttavia, un'agenzia ha fornito improvvisamente i particolari dei primi provvedimenti che qualcuno avrebbe voluto render noti — così almeno si afferma in certi ambienti capitolini — per provocare una reazione negativa e provocare il ritiro. Vedremo ora come si comporterà il Comune.



Il percorso del primo itinerario preferenziale riservato ai mezzi pubblici: da via Cavalleggeri a Piazza della Repubblica

Vivo interesse per la manifestazione

Longo, Anderlini e Vecchietti parlano domenica all'Adriano

Domani tavola rotonda sulle Regioni con Ingrao, Ballardini, Donat Cattin, Galloni, La Malfa, Valori

Due pompe di benzina accanto alla scuola

L'installazione dell'assurdo e pericoloso distributore di benzina di via Lanciani, così come era iniziata, è stata portata a termine clandestinamente la notte tra sabato e domenica. Ora i lavori proseguono per la rifinitura. Comune e Prefettura non hanno sentito il dovere di intervenire, nonostante le proteste degli abitanti del quartiere ed in particolare dei genitori degli alunni della scuola elementare «Bra-sile» e della direzione della stessa scuola.

L'impianto, ora che è praticamente realizzato, appare ancora più pericoloso: le colonne del distributore, infatti, non sono state collocate come i serbatoi al centro dell'autostrada ma davanti alla scuola, ma addirittura sul marciapiede dell'edificio scolastico, a non più di due metri dalla parete della palestra scolastica e a pochi passi dal cancello dell'edificio dove, all'inizio e al termine delle lezioni, ogni giorno fanno recarsi scolari e genitori.

E' evidente il pericolo costituito dall'impianto, anche dal punto di vista del traffico. Solo il Comune e le sue varie ripartizioni e la prefettura non se ne sono accorti. Forse perché il distributore appartiene ad uno dei più potenti industriali del ramo cui già appartengono circa 150 pompe di benzina?

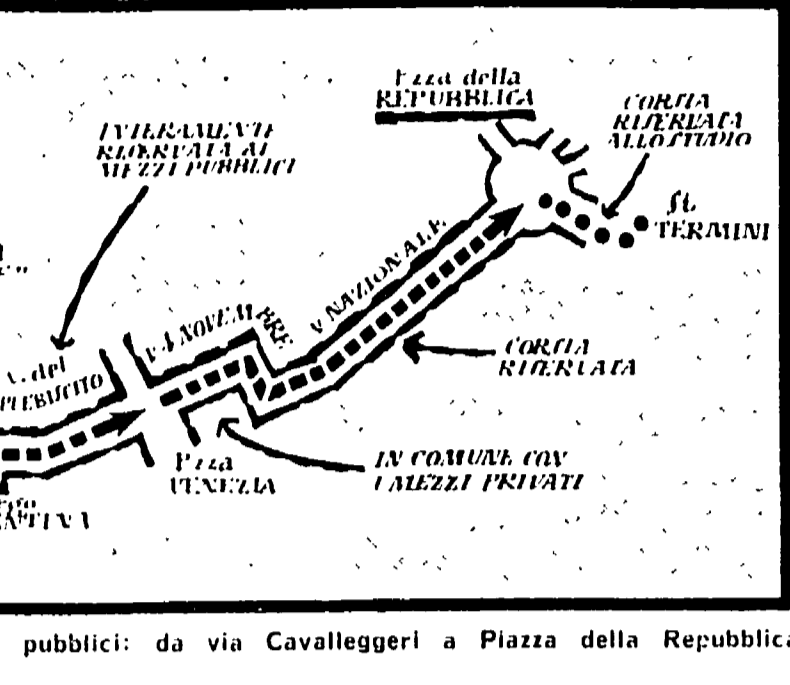
Casal Bernocchi: saranno cacciati gli «abusivi»? Vivace manifestazione di protesta ieri mattina davanti alla Prefettura degli abitanti degli alloggi INA-Casa di Casal Bernocchi ad Acilia. Avevano ricevuto assicurazione anche dai funzionari del Quartale, ai quali avevano consegnato una petizione nei quali sarebbero state elencate tutte le loro case che erano occupate da cinque anni invece di essere loro, non-avanti precetti impegni ha ordinato lo scambiarli.

Protesta per la casa nelle vie del centro. Occupazione da cinque anni invece di essere loro, non-avanti precetti impegni ha ordinato lo scambiarli.

Muore in caserma allievo ufficiale. Un allievo ufficiale di 18 anni, Salvatore Catania da Palermo, in servizio presso la caserma «Saloni» di Viterbo, è stato rinvenuto questa mattina verso le ore 7.30 cadavere in un letto dell'infermeria della caserma dove era stato ricoverato circa tre giorni fa.

Colpita da malore, cade dal balcone. Colpita da un capogiro, una giovane sposa è precipitata ieri mattina dal balcone della sua abitazione, al primo piano di via Simone Mosca 119; per fortuna, è rimasta ferita solo leggermente.

Silvio Noto ferito in un incidente stradale. Il popolare presentatore Silvio Noto è rimasto ferito, leggermente, in un singolare incidente stradale, avvenuto in piazza San Pietro il 26, che era al volante della sua auto, è finito a valle di un poggio sostenuto, in un tonfo e per il contraccolpo è finito con il viso contro il parabrezza che è andato in frantumi ferendolo. Guarirà in pochi giorni.



Vivo interesse per la manifestazione

Il concorso magistrale

Un'interessante iniziativa è stata presa ieri dai UDI davanti alle nove scuole in cui si svolgeva il concorso magistrale.

Un'interessante iniziativa è stata presa ieri dai UDI davanti alle nove scuole in cui si svolgeva il concorso magistrale. Un'interessante iniziativa è stata presa ieri dai UDI davanti alle nove scuole in cui si svolgeva il concorso magistrale.



Un'iniziativa dell'UDI. Un'interessante iniziativa è stata presa ieri dai UDI davanti alle nove scuole in cui si svolgeva il concorso magistrale.

Un'interessante iniziativa è stata presa ieri dai UDI davanti alle nove scuole in cui si svolgeva il concorso magistrale.

Un'interessante iniziativa è stata presa ieri dai UDI davanti alle nove scuole in cui si svolgeva il concorso magistrale.

Un'interessante iniziativa è stata presa ieri dai UDI davanti alle nove scuole in cui si svolgeva il concorso magistrale.

I militari lo avevano indicato come uno dei sospettati solo perché ha i baffi e porta gli occhiali

Rilasciato dopo un lungo interrogatorio — Pregiudicato miope ferito al naso fermato a Foggia

Il «miope» non è nemmeno lui: non è quel Salvatore Rosalia, 46 anni, truffatore siciliano alle prese di mezza Italia ma che non è mai stato in mezzo ad una rapina o ad un colpo ladresco. Il suo nome lo hanno sussurrato, dice, dice, i carabinieri, che, sia pure tra le quinte, stanno anch'essi lavorando intorno alla tragedia di via Gatteschi e sono stati i militari, questa volta, a dover smontare se stessi, a dover raccontare che il ricercato, con il nome assai noto dei fratelli Menegazzo, non c'entra proprio Salvatore Rosalia, infatti, è stato rintracciato ieri pomeriggio a Foggia, un paesino tra la Puglia e la Cassia, da una pattuglia di militari.

Comunque Salvatore Rosalia non è il «miope» (tra l'altro porta occhiali, ma è presbite). I carabinieri lo hanno interrogato a lungo, ininterrottamente, e alla fine si sono dovuti arrendere. Lo hanno rilasciato alle 23 passate: sul capo dell'uomo non pendeva nemmeno un ordine di carcerazione della Procura della Repubblica di Palermo per truffa, come qualcuno tra gli investigatori aveva fatto credere. Nella sua mente far pensare che sia uno dei compari di Leonardo Cimino, hanno concluso i militari. D'altronde lo stesso capo della Mobile era caduto dalle nuvole (e sembrava siciliano, non aveva l'aria di voler nascondere nulla in particolare) quando ieri mattina i comisti gli avevano chiesto se era vero che, insieme con i carabinieri, stava cercando proprio questo Salvatore Rosalia. Ed aveva anche negato che il terzo bandito, il «biondino», deve essere un napoletano, mentre il basista è un romano un mutilato che gira abitualmente con una motocolletta.

«Credetevi, sono tutte fantasie», aveva detto il dottor Sicé — il «biondino» non è un napoletano e il basista, heh heh noi se potessimo almeno sospettare di qualcuno. Questo Salvatore Rosalia è estraneo, poi, al cento per cento, al tragico assassinio di via Gatteschi: è un uomo di 46 anni, «un ziano» per poter tentare una rapina o uno scippo. Poi tutti i testimoni ci assicurano che gli assassini sono giovani, forse anche giovanissimi. E lui è un truffatore, si, ma mai, prima d'ora, si è provato in colpi ladreschi. Non basta aver un paio di baffi, come ha la Rosalia, non basta essere scomparso da un paio di mesi per poter essere accusati di un delitto così ferocissimo.

Come e perché i carabinieri abbiano sospettato di Salvatore Rosalia, non si sa. L'uomo, originario siciliano, è spesso finito in galera, sembra anche per una truffa tipo il concorso «Giulietta» blu (Auto dei banditi era una «Giulia»); ha senz'altro un paio di baffi (a detta dei testimoni della tragedia, solo il «miope» aveva un paio di baffi), ma è presbite, non curati, e solo gli sbirri, i particolari che possono aver spinto sulle tracce del l'uomo i militari. E sono elementi davvero vaghi.

Aveva dunque ragione, ieri mattina, il dottor Sicé? Ipotesi che voleva Salvatore Rosalia come il «miope» della gang era basata sul nulla o quasi. Come quella che aveva sparito il funzionario di polizia a cercare un «miope» spagnolo perché uno studente, e non un truffatore, si era presentato da un ottico ferito al volto: come se avesse preso dei pugni. Comunque il dubbio che Salvatore Rosalia potesse essere coinvolto, in qualche modo, nella tragedia è rimasto per qualche ora: non si riusciva a capire perché mai il vice questore di Palermo, un funzionario che aveva conosciuto bene il truffatore, si fosse recato a Napoli, dove appunto era «galante» la Rosalia. E perché i carabinieri avessero organizzato un'ampia caccia all'uomo.

Poi, nel tardo pomeriggio, il mistero si è risolto. Salvatore Rosalia è stato rintracciato e condotto alla stazione dei carabinieri di Formello: alcuni ufficiali sono accorsi, con numerosi cronisti e fotografi, nel momento che sorge poco dopo la Prima Porta, ed hanno sentito a lungo l'uomo. Ma sin dal primo battello hanno capito di aver preso un granchio colossale: lo hanno ammesso più tardi.

Dissipati dunque gli ingiusti sospetti su Salvatore Rosalia, le indagini, anche ieri, non sono andate avanti. Gli investigatori la sera fanno la conferenza stampa solo per smentire le notizie, spesso avventurose, pubblicate da un gruppo di giornali: così, ieri, hanno negato che il «miope» e il «biondino» facciano parte di una gang napoletana, collegata in qualche modo con

Leonardo Cimino: e che il basista sia appunto un mutilato romano. E infine, hanno smentito per la terza, quarta volta, che i banditi, ormai allo stremo abbiano venduto i cinquantamila di oro lavorato rapinato ai fratelli Menegazzo.

Insieme, anche ieri sera i funzionari hanno ripetuto il ritornello del «non c'è niente di nuovo». La verità, purtroppo, è proprio questa. Leonardo Cimino, rusciano ancora a sfuggire alla gigantesca caccia all'uomo: conto di lui gli investigatori non sono ancora riusciti a raccogliere prove precise. Il «miope» e il «biondino» sono sempre sconosciuti, come il basista. E allora? Allora val la pena di ripetere, in funzione di polizia, sopra tutto, soprattutto nel tempo della buona notte: che insomma i banditi facciano un passo falso o che qualcuno (so prattutto quei ricercatori che prima o poi, tratteranno l'oro strappato ai fratelli Menegazzo) dia la «soffiata» giusta.

Scippo in viale Regina Margherita

Rubano borsa con francobolli per 20 milioni

In barba alle tante decantate battute, alla cosiddetta «guerra alla mafia» e alle centinaia di agenti e di carabinieri che giorno e notte pattugliano le strade della città alla ricerca dei banditi di via Gatteschi, due giovani hanno strappato ieri sera ad un filatelico una borsa nella quale erano conservati francobolli per un valore che supera i venti milioni. Incapaci di impedire questo in nessuno colpo, i poliziotti hanno tentato invano di tenere nascosta la clamorosa notizia.

Il derubato si chiama Pietro Laccetti, ha 63 anni ed abita in via Tripolitana 115. Ieri ha partecipato ai lavori del comitato filatelico che si tiene nei sotterranei della stazione.

Getta in acqua due coniugi

Sorpreso a pescare in una zona riservata, del lago di Castel Gandolfo, un uomo ha reagito minacciando i proprietari della zona e con lui Salvo e quindi entrambi in acqua con un improvviso tonfo. Lo stante è venuto a galla e ha avvertito un pomigliano. I coniugi Salvo sono rimasti per fortuna a ragionare sul lato della riva. Ora i carabinieri stanno cercando di identificare l'energico.

E' continuato il dibattito a Palazzo Valentini

Forti critiche del gruppo comunista al bilancio '67

Commemorati dal Consiglio i tre astronauti americani. Unanime sdegno dei gruppi democratici per l'attentato alla chiesa della Balduina - Gazzarra inscenata dai neofascisti

E' proseguita al Consiglio provinciale la discussione sul bilancio di previsione per il 1967. Nel corso del dibattito per svolgere una puntuale, documentata critica al documento elaborato dalla giunta, si è discusso in precedenza aveva fatto il compagno Gino Cesaroni — è intervenuto ieri il compagno Franco Raparelli. L'attenzione del consigliere comunista è stata particolarmente rivolta a ricordare ai partiti di maggioranza le gravissime deficienze croniche nel settore della pubblica istruzione, delle quali questo bilancio non riesce a colmare. Il rapporto studente-aula è aumentato di quasi il 40 per cento, ma la cifra di 40 alunni per aula. E ciò non è che un esempio — ha detto Raparelli — frutto dell'assenza persino di un programma di emergenza, per non dire di un programma a più ampio respiro. Raparelli ha quindi espresso il giudizio critico nei confronti delle previsioni per la scuola che, nel campo delle opere corrette, in apparenza sufficienti e inadeguate ai compiti di istituto che

Riunione dei segretari di sezione e dei circoli FGCI

Givedì 2 febbraio, alle ore 16, riunione in Palazzo Valentini dei segretari di sezione e dei circoli giovanili. O.d.g.: «Il Partito Comunista e le nuove generazioni. Per il rafforzamento della Federazione giovanile comunista di Roma». Relatore Renato Trivelli.

Il «giallo» del lago di Castelgandolfo

Ora la polizia punta su due cacciatori

La polizia cerca di identificare i due cacciatori che, secondo le testimonianze, sono state avvistate a Castelgandolfo non è dunque servito a confermare che gli assassini, come non era difficile prevedere, altrove? E a questo punto non si capisce più quale valore possa avere la deposizione del maresciallo dei carabinieri Venturini, che vide vivo per ultimo il brigadiere Lagana e quindi raccontò di aver notato, ai bordi della tenuta Torlonia due cacciatori che, in quanto arrivati da poco tempo, non poteva riconoscere. Comunque ora il vice capo della Mobile, Sangiorgio, il capo della Omnia, Longo, e gli altri funzionari hanno puntato tutto su questa carta: cercheranno di rintracciare con ogni mezzo i due cacciatori. Poi, si vedrà.

lati di monte L'assenteza da vita. Sempre sul bilancio hanno parlato in prima delle due sedute svoltesi ieri il liberale Quattro che dopo aver recriminato sulla scarsa volontà della Dc di spongersi pur a fondo il tratto ai socialisti ha annunciato il contrario del suo gruppo e il democristiano Sera che esaltato fuori modo il bene del pareggio in bilancio, ha naturalmente difeso l'impostazione.

In apertura di seduta il presidente Michele Aveva commemorato, con parole commosse, i tre astronauti americani Gussoni White e Shaffic deceduti nel tragico rigo della capsula Apollo. Quindi informato il consiglio del vile attentato contro la chiesa della Balduina, aveva stigmatizzato «il nuovo atto di terrorismo» compiuto da ignoti (tipisti, parole queste ultime non hanno mai fatto risorgere i consiglieri neofascisti. Al corredo per la morte dei primi martiri della conquista dello spazio si sono associati i rapporti di tutti i gruppi.

Sull'attentato alla parrocchia di San Pio X hanno successivamente parlato Gargano della Dc, Todini del PsiUP, Susini del Pli i quali si sono associati allo scoglio alla condanna del grave gesto espresso dal presidente. Ha quindi preso la parola il compagno Trizio il quale ha rilevato come questo nuovo crimine gesto fascista sia da mettersi in relazione con l'incontro che il presidente Podgiani ha avuto ieri con Paolo VI. Il consigliere comunista ha quindi denunciato la inefficacia di cui ancora una volta ha dato prova la polizia. Una indegna gazzarra è stata inscenata da due consiglieri missini Formisano e Marchio che, nel maldestro tentativo di negare le precise responsabilità dei gruppi di estrema destra hanno eruditamente mostrato a tutti quanto lunga sia la loro «colla di paglia».